

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

17
GL' ILLINESI

MELODRAMMA SERIO

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

il carnevale dell' anno 1819.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

B

IRZA , figlia del Cacico Tamar morto.

Signora Francesca Maffei Festa.

GUIDO , giovane francese rifugiato presso gl'Illinesi.

Signora Violante Camporesi.

MONREAL , padre di Guido.

Sig. Gaetano Crivelli.

ZAMORO , guerriero illinese.

Sig. Giovanni Lajner.

ARZAME , capo del Consiglio dei Vecchj.

Sig. Francesco Biscottini.

UN GUERRIERO.

Sig. Alessandro De Angioli.

CORO e COMPARSE di

{	GUERRIERI	}	illinesi.
	VECCHJ . .		
	DONNE . .		
	PRIGIONIERI francesi.		

La Scena è nel Canadà presso una Tribù d'Illinesi.

Musica nuova del Sig. Maestro
FRANCESCO BASILY.

Le Scene tanto dell' Opera quanto de' Balli
sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal Signor.

ALESSANDRO SANQUIRICO.

*In mancanza della Signora Camporesi
canterà la Signora Teresa Gioja.*

*Supplimenti alle altre prime parti
Signora Serafina Rubini. Signora Lutgard Annibaldi.
Sig. Giovanni Carlo Berretta.*

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello

Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatore d' Arpa

Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro

Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista

Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi

Sig. Antonio Gallina. -- Sig. Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo

Da donna

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista

Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere

Sig. Innocente Bonacina.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. GIOIA GAETANO. -- SIG. BERTINI FILIPPO.

Primi Ballerini serj

Sig. Lachouque Carlo. -- Signora Centi Maria.

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Molinari Nicola. -- Bocci Giuseppe. -- Costa Luigi.

Signora Bocci Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. Trigambi Pietro. -- Sig. Ciotti Filippo. -- Sig. Baranzoni Giovanni.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Trabattoni Giacomo. -- Sig. Bianciardi Carlo. -- Sig. Destefani Giuseppe.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli H. RR. Teatri

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell' Accademia suddetta

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria,

Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide,

Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Metalli Angela,

Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa,

Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Ravina Ester, Guaglia Gaetana,

Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide,

Novellau Luigia, Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa,

Casati Carolina.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Sivelli Girolamo.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Stefanini Francesco.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini

Sig. Ciotti Filippo. -- Signora Bocci Maria. -- Sig. Trigambi Pietro.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasta campagna presso la cascata di Niagara che scorgesi in lontananza. Da un lato vedesi la tomba di Tamar decorata di capellature a guisa di trofei: a piè della tomba è un altare su cui stan riposte le armi del defunto, le sue frecce, la sua mazza e il suo manitou.

Tutto il popolo uomini e donne, giovani e vecchi sono sparsi qua e là a gruppi intorno alla tomba in atto di dolore. Zamoro e Arzame.

Coro

Dalla magion dell'anime
Che ti rapisce al mondo,
Mira del popolo
Il duol profondo
Su noi trasfondi un raggio
Del tuo coraggio
Dell'alta tua virtù.

Quando d'Europa il fulmine
Minaccia i nostri campi
Corri sui turbini,
Pugna fra i lampi,
Salva la patria stanca
Dall'ira franca,
Da vile servitù.

Zam.
Arz.

Tutti

Mancò de' tuoi la gloria,
Fuggì da noi vittoria,
Poichè Tamar magnanimo
Non ci governi più.

SCENA II.

Irza e detti.

Irza Cessate: inutil pianto a voi non chiede
 Il genitor tradito. Il sangue sparso
 Si vendica col sangue: e finchè asciutto
 Rimane il sasso che le fredde accoglie
 Ignude spoglie -- del guerriero spento,
 L'ombra sdegnosa gemerà sul vento.

Non ti lagnar, bell'anima:

Appien sarai contenta:

Più la vendetta è lenta

Più fiera piomberà.

Coro Sì, lo giuriam: terribile
 Da noi, da te l'avrà.

Irza { Ogni gentile spirito
 e { Che amor di patria serba,
Coro { Della tua morte acerba
 { Vendicator sarà.

Irza (Deh! vieni, o tenero
 Guerrier che adoro,
 Te solo imploro
 Vendicator.

Tu le mie lagrime
 Puoi solo tergere,
 Tu mi puoi rendere
 Felice ancor.)

Irza, e Coro.

Sì da quel tumulto - l'ombra del forte
 Udrà la querula - canzon di morte
 Che là sua vittima - intuonerà.

Qui vedrà pendere - giuoco dei venti
 Il crin de' perfidi - nemici spenti;
 Dello spettacolo - si pascerà.

Arz. Irza le tue parole
 Son di virtù scintilla: essa si apprende
 Ai nostri cori, e al par del tuo gli accende.

Zam. Ma forte al par dell'alma
 Braccio non hai, chè lo negò natura
 Al sesso tuo... Privi noi siam di duce
 Che mova in campo le illinesi squadre.
 Scegli uno sposo, un successore al padre.

Irza Tempo si doni ancora
 D'una figlia al dolor.

Arz. Oltre il dovere,
 Irza, indugiasti omai. Vogliono i padri
 Che ti risolva alfin.

Irza Tutti presenti
 Bramo alla scelta mia
 Gl'illinesi guerrier. Di lor gran parte
 Guido seguir contro gl'Uroni in campo.

Zam. Ed alla scelta inciamo
 Saran costoro? Irza! son forse i buoni
 Lontani tutti, e non restar che i tristi?

Irza Basta Zamoro... Il mio volere udisti.
 (*Irza parte coi Cori*)

SCENA III.

Zamoro e Arzame.

Zam. Arzame!... Un rio sospetto
 Mi sta nel cor... Quello stranier, quel franco
 Dal di lei padre accolto, e al rango illustre
 Di nostro duce alzato
 L'avria sedotta?... Saria forse amato?

Arz. Il tuo sospetto, amico,
 Me pure ingombra... quasi un lustro intiero
 Al di lei fianco ei visse,
 Sotto il tetto paterno. Il cor di pura

Figlia della natura

Contro l'arti d'Europa è infermo e frale.

Zam. Sì, pur troppo quel franco è mio rivale.

Arzame, infin ch'è lunge

Irza a sceglier si astringa. A te primiero

Nel consiglio dei padri, a te non manca

Autorità per impedir che un franco

Sugli Illinesi imperi.

Arz. Tutto io farò... (*odesi suoni di marcia*) Qual suon?

Zam. (*accorrendo a vedere*) Giungon guerrieri.

M'inganno?... O Guido è quello

Che ne vien trionfante?

Arz. È desso... Oh! come

Inopportuno, dalla vinta guerra

Egli ritorna!

Zam. Ogni mia speme è a terra.

SCENA IV.

*Guido preceduto dai Guerrieri illinesi:
tutto il Popolo lo accompagna.*

Coro Viva Guido! in campo aperto
Qual leon egli è feroce:
Come tigre del deserto
E' veloce.

Il braccio indomito

Quando combatte

E' fuoco, è turbine

Che i cedri abbatte:

E' torrente - che furente

Porta rupi e boschi in mar.

Gui. Dolce scende al cor del prode

Suon di lode:

Meritarla ognor saprò.

Sol per voi sfidando armato

Morte e fato,

Nuove palme acquisterò.

Coro Sol per te l'armata avversa

Fu dispersa;

Come nebbia al sol mancò.

Gui. Ma qual bramai -- premio al valor:

Tu che nel cor -- mi leggi, amor,

Tu ben lo sai.

Se il caro ben -- concedi a me,

Se in quel bel sen -- ritrovo fe,

Miglior mercè

Per me non hai.

Sì, lo spero, e già mi sento

Di piacer balzare il cor....

Del mio bene il bel momento

Su' tuoi vanni affretta, amor.

Coro La beltà che premia il merto

Porga il serto -- al vincitor.

SCENA V.

Irza e detti.

Gui. Dopo sei lune di perigli e affanni
Corsi in campo per te, mi è dato alfine,
Irza mia, rivederti. Ah! tu puoi sola
Abbellir la vittoria agli occhi miei:
Tu la mia gloria ed il mio ben tu sei.

Irza Grazie del tuo ritorno io rendo, o Guido,
Agli Dei della patria: atteso giungi
Vendicator del padre. In quella tomba
Spento è l'amico tuo.

Gui. Tamar è spento?

Irza Stuol di franchi l'uccise a tradimento.

L'albero della pace

Ruppe il rio Fontalbar. » Ei da Quebecca

» Ove all'intero Canada prepara

» Catene e mali, a noi pur anco, a noi
 » Liberi figli del deserto, ardisce
 » Leggi inique dettar.

Gui. Empio! ... tu vivi?
 Nè ti ho svenato ancor? Ch'io mai non abbia,
 O Tamar, pace, finchè il brando intero
 Io non immerga al traditor nel fianco.

Irza Or sei mio sposo

Arz. Egli tuo sposo! (*avanzadosi*)

Zam. Un franco!

Irza Tal più non è: patria fra noi si elesse,
 Per noi sangue versò... quant'io l'abborro,
 Abborre Fentalbar.

Gui. Il padre mio
 Imprigionò l'indegno, e me proscrisse:
 Nemico eterno mio lo fece il fato.

Zam. All'odio tuo privato
 Vittima ei fia... tu sei guerriero, e prode;
 E punirlo ben puoi; ma franco fosti
 E puoi franco tornar. Va: noi non siamo
 Sì ciechi da lasciar che uno straniero
 Regni in terra illinese.

Gui. Nè giammai di regnar desio mi prese.
Irza solo vogl'io: dritto a quel core
 Mi dan le mie vittorie,
 L'amor che per lei nutro.

Arz. Avvi chi vanta
 Egual dritto fra noi, di sostenerlo
 In faccia tua capace.

Gui. Dov'è costui?
Zam. Tu l'hai presente.

Irza Audace!

Libera a me la scelta
 Dello sposo si spetta: è tal del padre
 La voluntade estrema,
 E' tale il voler mio: sappilo, e trema.
Zam. Tremar Zamoro! *Irza* minaccia eguale

Può sola proferir. Al gran Consiglio
 Io mi appello dei Padri: anzi che sorga
 L'astro notturno in ciel, vedrai se impero
 Avrà sugli Illinesi uno straniero. (*per partire*)

Irza Odi: a vietar ch'io l'ami (*a Zam.*)

Forza e poter non vale....

Gli stessi Dei del male (*a Guid.*)

Sfido a involarmi a te.

Gui. Senti: se lei tu brami (*a Zam.*)

Devi passarli il core....

Se tu mi serbi amore (*a Irza*)

Sarò maggior di me.

Irza Saprà punir gli audaci.

Gui. Folle rival non temo.

Zam. Stranier!... (*minaccioso*)

(*Ti frena e taci.*)

(*Ardo di rabbia e fremo.*)

Irza La scelta del mio core

Ciascun rispetterà.

Gui. La sosterrà il valore,

Amor la serberà.

a 4

Gui. Ah! sì quest'anima - a te si diede,
 Nè mai di fede - ti mancherà...

Irza Sarai tu l'arbitr^a - della mia vita,

Finchè rapita - non mi verrà.

Arz. (Per poco simula - frena lo sdegno,
 Il reo disegno - vano sarà.) (*piano fra*

Zam. (Non so reprimere - il mio furore, loro)
 Tutto in quel core - si sfogherà.)

Irza Pria che tu piegar mi veda

Gui. Al tuo orgoglio, e all'odio insano.

Zam. Pria che vil ti lasci in preda

La mia patria, e la sua mano.

Tutti Tu vedrai quel gran torrente

Risalir alla sorgente,

E del sole il primo raggio
Dall'ocaso sorgerà.

Arz. (Taci... fingi... il nostro oltraggio
Vendicato appien sarà.) (*Irza e Guido
partono*)

S C E N A VI.

Zamoro, Arzame, indi un Guerriero.

Zam. Or de' tuoi padri, Arzame,
Del tuo consesso i voti a me pur segui
A prometter secondi. Irza frattanto
Dona al rival la mano.

Arz. Seguimi.

Zam. Dove?

Arz. Al gran Consiglio.

Zam. E' vano.

L'unico mezzo onde al rivale oppormi
Per me fian l'armi.

Arz. Incerto mezzo ei fora,
E per te forse esser potria fatale:
Altro miglior te ne propongo.

Zam. E quale?

Arz. Odi.... Ma alcun s'avanza.

Guer. In questo istante

Un drapello di Franchi
Cadde in nostro poter: già sono i Padri
Adunati a consiglio
A proferir sui prigionier sentenza,
Ed esige ciascun la tua presenza.

Arz. Vadasi: (*a Zam.*) a miglior tempo
Ti fia noto il pensier ch'io volgo in mente.
Taci per or, e il tuo privato affetto
Ceda per poco alla comun vendetta.
In breve io tornerò.

Zam. Vanne: e t'affretta.
(*partono*)

S C E N A VII.

Recinto presso le abitazioni degli Illinesi.

Alcuni selvaggi introducono un drapello di prigionieri francesi, indi si allontanano; ma tratto tratto si vedono passeggiare in sentinella armati di mazza al di là della porta d'ingresso, indi entra Monreal scortato anch'esso in egual modo.

Coro di Francesi.

Più non vedremo, o miseri,
Il dolce suol natio:
Padri, consorti, addio!
Tutto è finito.

D'un sasso il nostro cenere
Non fia neppur coperto:
Dai venti del deserto
Andrà rapito.

Mon. Sventurati compagni! In lor pensiero
Fermi i barbari sono, e tutti al rogo
Ne condanna dei Padri il rio consesso.

Coro Oh di barbarie eccesso!

Mon. Invan piangete! All'immutabil fato
Piegar la fronte è forza, e da francesi
Intrepidi morir: il sangue nostro
Espierà di Fontalbar la colpa,
Ed i barbari avranno anco stupore
Imparando da noi come si more.

Se mai nell'ore estreme
Pianto mi sta sul ciglio,
Non il timor lo preme,
Egli è il pensier di un figlio,
E' l'ignorar s'ei vive,
Il non saper dov'è.

Coro

A queste infami rive

Mai non rivolga il piè.

Mon.

(Ciel pietoso! Ah! s'ei respira,

Lo sostenga il tuo favor:

Del destin non provi l'ira

Che ha provato il genitor.)

Ma che fo? La mia costanza

Si richiami intorno al cor:

Della vita che mi avanza

Sia da prode il fine ancor.

Non piangete: il nostro fato

Incontriam con fermo petto:

Taccia, o forti, ogni altro affetto,

Solo in noi favelli onor.

Coro

Non piangiamo: hai tu destato

Parte in noi del tuo valor.

S C E N A V I I I.

Zamoro, Arzame con Guerrieri e detti.

Arz. Nel sotterraneo speco
 Del sacro tempio i prigionier sian chiusi;
 La lor custodia è confidata a voi. *(ai guerrieri illinesi che conducono via i prigionieri)*
 Tu rimani, o guerrier. *(a Mon. che parte)*

Mon.

Da me che vuoi?

Zam. Il tuo nobile aspetto,
 Il tuo saggio parlar, la tua costanza
 Grazia trovarò in noi: libero andrai,
 E al Duce tuo dirai,
 Che fino al dì, che l'uccisor fellone
 Del nostro Capo non consegna a noi,
 Qui svenati saran venti de' tuoi.

Mon. Penoso incarco! Ma da me compito
 Fedelmente sarà. Possa una sola

Vittima necessaria al ben comune

Far che la pace fra di noi riviva.

Arz. Di questa pace un traditor ci priva.

Mon. Un traditor!

Zam.

Vuoi tu Guerrier, far opra
 Che a due popoli giovi? ebbene, combatti,
 Svena, punisci quei che guerra eterna
 A voi giurò, che nel materno fianco
 Vibra l'acciaro... Un franco è questi.

Mon.

Un franco!

Perfido! e un mostro eguale

Sostiene il suol?

Zam.

Noi non possiam ferirlo.

Arz. Ospite nostro egli è... ben tu lo dei.

Egli i paterni Dei

Per li nostri obliò: brama d'impero

Lo mosse a domandar d'Irza la mano

Ei fia Cacico.

Mon.

Empio! lo spera invano.

Zam. Vedi?... la notte è presso... in questo luogo,
 Dal favor delle tenebre coperto,
 Lo attendi al varco: e lo vedrai fra poco;
 Che quindi è la capanna a lui donata,
 E quindi il tempio che per lui si infiora.
 Eccoti il ferro.

Mon.

Ho risoluto: ei mora.

Arz. Taci.... giunge qualcun.

Zam.

Resta, e ti cela

Oltre quei tronchi, ivi sarai sicuro.

(Guido! giurai tua morte, e invan non giuro.)

(Zam., Arz. partono, Mon. si ritira.)

ATTO
SCENA IX.

È notte.

Guido indi Monreal.

Gui. Beata notte! Irza! fra pochi istanti
Sarai mia sposa: già nel tempio accolte
Le vergini illinesi
Hanno i bei serti appesi,
Simboli cari del soave nodo
Che unir ci deve fino al giorno estremo....
E donde avvien che mio malgrado io tremo?

Mon. (Ecco l'indegno: è desso....
Fede ne fan gli accenti.)

Gui. Un indistinto
Senso penoso io provo
Che di sì bel momento
Amareggia il contento.

Mon. (Ah! se il rimorso
Sentisse mai.... se si pentisse ancora....)

Gui. A me presente ognora
Patria pur sei.... ma patria fosti ingrata;
Non hai più dritto sugli affetti miei.

Mon. Saprà punirti. *(forte snudando la spada)*

Gui. *(accorgendosi di lui e ponendosi in difesa)*
Ah! traditor! chi sei?

Mon. Trema... francese io son.

Gui. Cielo!... qual voce!

Mon. Voce del giusto. De' tuoi falli enormi
Il punitor tu vedi

In Monreal.

Gui. Tu Monreal! gran Dio!

Mon. Sì: difenditi. *(avventandosi a lui)*

Gui. Ah! padre! *(lasciando cadere
il ferro)*

Mon. *(si arresta, lo riconosce)* Il figlio mio!
(dopo un momento di silenzio)

Va, stranier, non appressarti:
Non ho figlio in queste sponde.
Un ribelle in te si asconde,
Un nemico, un traditor.

Gui. Io cercai per vendicarti
Altra patria ingrata meno...
Fra i selvaggi, ai boschi in seno
La rinvenne il mio furor.

Mon. Chi ci oppresse or forse è spento:
Salvo io son: con me verrai.

Gui. Qui mi lega un giuramento,
Non potrei tradirlo mai.
Mon. Che giurasti?

Gui. Ad Irza fede.

Mon. E tu vuoi?

Gui. Serbarla ognor.

Mon. (Perchè mai sostenni o sorte
Tanti affanni, e tante pene?
M'involesti alle catene
Per serbarmi al disonor.)

Gui. (Dov'è mai quell'alma forte
Che cimento egual sostiene?
Ah! fra il padre, e il caro bene
E' diviso e oppresso il cor.)

Mon. Dunque allor ch'io trovo un figlio,
Io lo perdo un'altra volta?
Gui. Meco resta.

Mon. Oh! vil consiglio!

Ch'io ti fugga... Ah! padre... ascolta.

Gui. Sei francese?

Mon. Amante io sono.

Gui. Scellerato... io t'abbandono
Al rimorso punitor.

Mon. Padre ascolta... Oh Dio perdono...
Ha i suoi dritti amore ancor.

Gui.

(Nel mio core ei solo ha regno
Sol di lui ripien son'io...

Non è amor, non è desío

a2

Egli è incendio, egli è furor.)

Mon.

(Vile ed empio a questo segno

Un francese, un figlio mio!

Ah! non v'è dolor sì rio

Che si eguagli al mio dolor.) (Monr

parte)

SCENA X.

Guido e Irza con seguito.

Gui. **P**adre, padre, m'ascolta.... ah ch'ei mi fugge
E il mio dolor non cura.

Misero, che farò?... si corra a lui...

Ed Irza intanto?... eccola... ohimè... che dirle!

Irza Guido, nel sacro tempio

Già le pronube faci

Ardon per noi - che più t'arresta? or vieni...

Perchè sì mesto, e sì pensoso!...

Gui.

Oh Dio!...

(Tutto si celi a lei.) Bell'idol mio!...

L'eccesso del piacer sì mi confonde

Ch'ove io mi sia non so.

Irza

Vicino sei

Ad Irza tua, che già ti diede il core,

Ed or ti dona il regno,

E che d'amor in segno

Sol la tua man richiede.

Gui. Vengo. (Come tradir sì bella fede!) (partono)

SCENA XI.

Tempio degli Illinesi. Un altare adorno di fiori:
il luogo è illuminato da numerose faci di legno
resinoso alla foggia del paese. Popolo adunato.

Coro.

Donne Irza è pura come stella
Che nel mar si lava il crin;
Come raggio mattutin
Irza è bella.

Uomini Guido è cedro onor del lido
Che dal vento copre i fior;
Più di lince e di castor
Destro è Guido.

Donne O felice il giovinetto
Cui la bella dona il cor!

Uomini Fortunata la donzella
Che dal prode ottiene amor!

Tutti Lieti insiem vivran quai tigli
S'alzan verdi e uniti al ciel:
Come vivono due gigli
Nati insieme in uno stel.

SCENA XII.

Guido, ed Irza.

Irza Caro ben, da questo istante
Incomincia il mio contento.

Gui. La mia pace, o dolce amante,
Cominciò da tal momento.

Irza Sempre uniti...

Gui. Mai divisi...

a 2 Nel mio core il tuo vivrà.

a 2

Passerà la nostra vita,
Idol mio, tranquilla e pura,
Qual ruscello in via fiorita,
Qual sorriso di natura:
Come ai fiori è dolce il zefiro,
A noi dolce amor sarà.

SCENA XIII.

Arzame, Zamoro, e detti.

Arz. Non appressarti all'ara:
Irza, è sospeso il rito,
Finchè non hai compito
Il sacro tuo dover.

Zam. Ombra alla patria cara
La data fè domanda:
Il sangue pria si spanda,
Dei franchi prigionier.

Irza Vadasi dunque...
Gui. Ah! resta.

Irza I prigionier sian spenti.
Gui. Deh! questi bei momenti
Non funestar così.

Zam. Taci: la legge è questa...

Arz. Son già le pire alzate.
Coro Più non tardar.

SCENA ULTIMA.

Monreal, e detti.

Mon. (con forza) Fermate.
Gui. Oh Dio!
Irza Stranier!
Tutti gli altri Tu qui!

(sbigottito)

Mon. (avanzandosi maestosamente verso di Gui.)

Poichè coprir d'infamia
Il nome mio tu vuoi,
Poichè svenar dai barbari
Lasci i fratelli tuoi,
Accendi al padre, o perfido,
Accendi il rogo ancor.

Ah padre mio!

Che intesi?

A lui tu figlio!

Il sono.

Ai prigionier francesi
Giuraste voi perdono
Se da voi fosse spento
Di Tamar l'uccisor.

Compilate il giuramento:

Io gli trafissi il cor.

Ah! (con grido di sorpresa)

Non è ver. (con dolore)

Non mento. (fieramente)

Empio!

Gran Dio!

Che orror!

Tutti.

Mon. Il sacrificio estremo
O patria mia ti prendi;
E questo sangue emendi
Del figlio mio l'error.

Gui. Inorridisco e tremo,
Il giorno a me si oscura...

Ti vendichi, o natura,

Lo sento al mio terror.

Ei l'uccisore?... io fremo

Di Guido il padre!... oh pena!

In un mi accende e frena

Amor, pietà, furor.

Arz., Zam., e Coro.

A noi del Ciel supremo
 La volontà lo ha spinto:
 Da noi lo vuole estinto
 Un Dio vendicator.

Zam.

Illinesi, s'incateni.

Gui.

No: fermate: io lo difendo.

*Irza*Ah! che fai? *(arrestandolo)**Gui.*

Tu mi trattieni?

Va, spietata... oh giorno orrendo!
 Ubbidite.

*Arz.**Gui.*

Ah! padre mio.

Zam.

Si trattenga.

*Gui.*Oh mio furor! *(inviluppato dagli illinesi)**Tutti.*

Mon. Se il mio sangue nel core del figlio,
 Giusto Ciel, può destar pentimento,
 Lieto il dono, lo verso contento;
 La mia morte un trionfo sarà.

*Irza**e**Gui.*

Ah! qual benda mi cade sul ciglio!
 Qual di me fiero strazio mai sento?
 L'alma oppressa a sì fiero cimento
 Non resiste, e più sensi non ha.

Zam., Arz. e Coro.

Si strascini dei padri al consiglio:
 Di vendetta si affretti il momento,
 Della vittima il pianto e il lamento
 Paga l'ombra di Tamar farà.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sotterraneo vicino al tempio degli Illinesi che mette alle prigioni ove custodiscono le genti prese in guerra. Vi si scende dall'alto, e da un'apertura vedesi il cielo rischiarato dalla prima luce del giorno.

Prigionieri francesi seduti per terra in diversi gruppi e in attitudine di dolore: alcune donne illinesi gli circondano porgendo ad essi canestri di varie frutta del paese.

*Coro.**Donne illinesi.*

Del gran pianeta il raggio
 L'ombre fugando va;
 Franchi, coraggio:
 Di morte la canzon comincerà.

Prigionieri francesi.

Deh! se vi sian cortesi
 Sempre fortuna e amor,
 Belle illinesi,
 Qualche pietà di noi vi parli al cor.

Donne illinesi.

Per voi le poma e i grappoli
 Del cocco e del palmizio
 Cogliemmo pria del dì.

Prigionieri francesi.

Le vostre cure, o barbare,
Ci serbano al supplizio:
Meglio è perir così.

Tutti insieme.

Donne illin.

Coraggio, o giovani;
Guerrieri siete:
Morir dovete
Senza viltà.

Prigion. franc.

Se dolce e tenero
Il core avete,
Belle, prendete
Di noi pietà.

SCENA II.

Arzame e Guerrieri.

Arz. Franchi, gioite: un Dio pietoso e giusto
La protettrice man su voi distese,
E vi sottrasse al rogo e alle ritorte:
Liberi siete voi.

Prig. Fr. Liberi! o sorte! (*i guerrieri*

Arz. Di 'Tamar l'uccisore *illin. gli sciolgono*)
Volontario ha svelato il suo delitto:

Ei solo fia trafitto,

Ei solo placherà l'ombra sdegnata

Dell'estinto Cacico: in questo luogo

Fra ceppi si conduce.

Eccolo. (*additando Mon. che scende scortato*)

Prig. Fr. Monreal! il nostro Duce!
(*incontrandolo*)

SCENA III.

Monreal e detti.

Mon. Valorosi compagni, i voti miei
Sono compiuti alfin: io vi serbai
Alla patria, ai parenti, a nuove imprese:
Io dell'odio illinese
Chiamai tutto il furor sul capo mio.
Ite felici.

Coro Oh! qual funesto addio!

Mon. La mia preghiera estrema
Udite amici: al patrio suol tornati
Quando i sofferti affanni, e gli usi iniqui
Di sì barbare genti
Narrerete ai congiunti, ad essi almeno
Deh! non vogliate rivelar che il nostro
Persecutor più rio francese sia.
Questi... Oh vergogna! oh mia
Sventura estrema!... Inorridite, amici...
Questi è 'l mio figlio.

Coro Il figlio tuo! che dici?

Mon. Sì, figlio mio. -- Resti con me sepolto
Il funesto segreto, e sol da voi
Talvolta si rammenti
Il sacrificio mio. Questo ch'io lascio
Esempio di costanza il cor v'accenda
A magnanime imprese,
E' della sorte a disprezzar le offese.

Se a te d'un cor morente
Salgono, o Ciel, le grida,
Sì valorosa gente
Reggi, difendi e guida:
Vivan, guerrieri e padri,
Felici più di me.

Coro Ah! perchè mai presente
Il figlio tuo non è?

Mon.

L'empio mi veda esangue
Sugli occhi suoi trafitto:
Senta del suo delitto
Tutto il rimorso in cor.

Coro

Gli parlerà il mio sangue...
Sarà francese ancor.

Mon.

Ah! secondi il Ciel clemente
Questa idea consolatrice;
Men dolente, -- più felice
Nel sepolcro io scenderò.

Mon.

Ah! sì bella e dolce speme
Render vana il Ciel non può.

Coro

Il tuo voto all'ore estreme
Salga al Ciel che lo ispirò.

(Monr. abbraccia di nuovo i prigionieri francesi
che sono guidati fuori dal sotterraneo: egli vien
chiuso in una delle prigioni.)

S C E N A I V.

Dopo alcuni momenti escono dal fondo del sotterra-
neo Guido e Zamoro, e si avanzano guardinghi.

Zam. È sgombro il loco... Per l'istessa via
Ch'io ti condussi, uscir potrai non visto
Nella solinga valle. Ecco, ho compiuta
La mia promessa: or la tua compi, e tosto
Parti col genitor; pensa che attento
Voglio d'intorno, e se la fè non serbi,
Te perdi, e il padre, ed i seguaci sui.

Gui. Vanne... ho giurato... io partirò con lui.

Zam. Vedi? In quell'antro oscuro

E' il carcer suo: sbarra lo chiude esterna,
Torla tu puoi: tener lontani io quindi
Saprò i guerrier, vietar l'ingresso a loro.
Addio per sempre, o Guido

Gui. Addio, Zamoro.

(Zam. parte per la via d'onde uscirono i prigionieri)

S C E N A V.

Guido, indi Monreal.

Gui. V adasi... -- oh Dio! qual fia
D' Irza il dolor? -- Irza! d'amor più forte
Parla al mio cor natura, ed altamente
Chiede i suoi dritti: per salvare il padre
Abbandonarti io deggio: ogni altra via
Mi toglie il rio destin.... da te lontano
Io morirò di dolor.... avrai tu sola
L'ultimo mio sospiro. (si appressa al luogo

Mon. Ove son tratto? ove è chiuso Mon. e lo apre)

Gui. A libertà.

Mon. (riconoscendolo) Chi miro?

A che vieni?

Gui. A salvarti. Io per segreto
Sotterraneo cammin lungi da questo
Empio luogo funesto
Ti condurrò.

Mon. Vano pensier. Qui ferino
Son di morir: non mi vedrà la patria
Padre d'un traditor: qui fia sepolta
La mia vergogna, e qui potrai, spietato,
Insultar d' Irza in braccio al cener mio.

Gui. Ah padre! ad Irza io dico eterno addio.

Mon. Che ascolto?

Gui. Io l'abbandono,
Io ti seguo, e morir voglio al tuo fianco
Degno di te pur anco,
Della Francia ancor degno.

Mon. Oh! gioja estrema!
Rinvengo il figlio mio.... che al sen ti prema.

Gui. Dolce perdono!

Mon. Or cara un'altra volta
Tu mi rendi la vita, or lieto appieno
Di seguirti consento.

Andiam... Ma quale
Per queste oscure volte (*guardando alla via*
d'onde è venuto)
Eccheggia calpestio di genti armate?...
Irza!... perduti siamo.

S C E N A VI.

Irza con seguaci e detti.

Irza (frettolosa e agitata) O là! fermate.
Perfido! invan pensavi il tuo disegno
Celare ad Irza: più di Lince acuto
Un'amante ha lo sguardo: il tuo pensiero
Non che i tuoi passi ad esplorar son giunta.
Tu vuoi fuggirmi.... abbandonar mi vuoi.
(*Guido vorrebbe parlare e si arresta*)
Nega, crudel, se puoi;
Nega l'iniqua trama. A te non manca
Arte per ingannarmi. Assai lo festi
Quando ad Irza giurasti amore e fede.
Gui. Irza.... s'io t'ingannava il Ciel lo vede.
T'amava e t'amo: quanto adesso io soffro
Tu immaginar non puoi, non posso io dirti:
Io t'amo, eppur fuggirti
Deggio per sempre.... inesorabil fato
Mi divide da te.

Irza Spergiuro! ingrato!
Sorte non v'ha, non v'ha destin che valga
Un cor fido a cambiar: tutto sormonta
Amor verace, e ne fa prova il mio.
Per te che non fec'io?
Che non farei per te? Vuoi che spergiura
Del padre all'ombra, obblii la sua vendetta,
E l'uccisor risparmi? Io stessa in salvo
Lo condurrò.... Sì, ti perdono, o franco,
Fuggi, torna fra tuoi; ma non rapirmi
L'unico bene, onde la vita ho cara.

Gui. Padre!
Mon. Che dir vorresti?
Gui. Oh pena amara!
Mon. Vile! diggià vacilli? e un'altra volta
Arrossirò per te? Donna, comanda
Il mio supplizio.... pria che darti il figlio,
Vo' darti il sangue.
Gui. Irza, deh cedi.... il padre
Seguir mi lascia.... dell'amor trionfi
Dover, natura, onore.
Irza Perfidi! Dal furor vinto è l'amore.
Sì: morrai: l'indegno oltraggio (*a Mon.*)
Vendicar, punir saprò.
Di tradirmi hai tu coraggio, (*a Gui.*)
Di svenarlo io pur l'avrò.
Gui. Senti, oh Dio! raffrena l'ire
Se per me provasti amor. (*ad Irza*)
Padre mio, del tuo morire (*a Mon.*)
Non volermi spettator.
Mon. Taci: è fissa in ciel mia sorte,
Nè si cambia il suo tenor.
Dolce a me puoi far la morte
Se non torni al primo error.

Irza. a 3 *Guido.*

(Ah! se inflessibile Trovo quel core, Se le mie lagrime Non ode amore, Che spero, o misera Dal mio furor?)	(Ah! se per cedere Al crudo onore Io deggio perdere E pace e amore, Numi, lasciatemi Il genitor.)
---	--

Mon. (Se tu quell'anima
Sostieni, onore,
Cada pur vittima
Il genitore:
Del fato barbaro
Sfido il rigor.)

Irza Deh! ti movi; a me t'arrendi, (*quasi*
Io ti prego e l'ira obblío. *supplichev.*)
Mon. Fermo io sono: il rogo accendi:
Qui restar, perir vogl'io.
Gui. Cambia, o barbara, consiglio:
Non rapire il padre al figlio.
Irza (*con fur.*) Ostinato! (*a Mon.*) Menzognero! (*a G.*)
Tanto sprezzo! (*a M.*) Uncorsì nero! (*a G.*)
Sian divisi. (*ai Seguaci*)

Gui. Arresta.
Irza E' vano.

Gui. Ei morrà per questa mano.
Ah! crudele, il tuo furore
In me pria si sfogherà.

Irza Io vedrò se in faccia all'ara
Serberete ardir cotanto.
Vani i preghi e vano il pianto
Per placarmi allor sarà.

Mon. D'atterrirmi in faccia all'ara
Non avrai, superba, il vanto.
Fermo e intrepido altrettanto
Questo cor si mostrerà.

Gui. Va: me pur conduci all'ara:
E' d'amore il nodo infranto.
Io morirò del padre accanto;
Un sol ferro in noi cadrà. (*Irza e Gui.*
partono da parte opposta. Mon. è di
nuovo rinchiuso nel suo carcere.)

SCENA VII.

Valle nell'interno della Tribù
ove si aduna il Consiglio dei Vecchi.

Zamoro e Arzame.

Arz. Lode al supremo Spirto,
Zamoro, all'error tuo porse riparo

La seconda fortuna. E che speravi
Dalla fuga del Franco?

Zam. Ove del padre
Guido seguisse i passi, Irza e l'impero
Cadeano in mio poter. Chi mai mi avrebbe
Poscia quel core e il sommo onor ritolto?

Arz. E non vedevi, o stolto
Che sposo mai Guido non fora stato
Di colei che gli uccide il genitore?

Zam. Che non obblia? Che non sormonta amore?
Allontanarlo io quindi
Stimai miglior consiglio, e in un la vita
Conservar d'un eroe, chè tal mi sembra
Pur Monreal, e tal tenerlo è forza
Benchè nemico agli Illinesi acerbo.

Arz. Il sangue del superbo
E' necessario a noi, la patria il vuole,
Tamar lo chiede. Ecco adunarsi i padri
A stabilir del sacrificio l'ora.
Siedi fra noi.

Zam. (*Non son tranquillo ancora.*)

SCENA VIII.

Coro di vecchj illinesi
seguitati da alcuni Guerrieri, e detti.
(Breve silenzio.)

Coro **P**adri, il momento affrettisi
Della comun vendetta:
Impaziente il popolo
Il sacrificio aspetta;
Sorga l'altare e compiasi
Pria che si oscuri il dì.
Lieta di Tamar l'anima
Riposerà così.

Arz. Olà, guerrieri, ad Irza

Sia noto che il consesso il cenno diede
Del sacrificio, e che a guidar si affretti
Al paterno sepolcro il prigioniero
Che abbandonano i padri ai colpi suoi.
(i Guerrieri si movon per uscire. Esce Guido)

SCENA IX.

Guido e detti.

Gui. Arrestate o guerrier.

Tutti

Guido! che vuoi?

Arz. Se a pro del padre ad implorar ne vieni,
Invan t'adopri; moveresti prima
Dai fondamenti suoi le patrie rupi
Che del consesso l'immutabil voglia.
Va: non sperar che il genitor si scioglia.

Gui. Udite o padri: del Cacico l'ombra
Inulta non vogl'io. Vengo ad offrirgli
Vittima più del padre a lui gradita:
Gli consacro il mio capo e la mia vita.

Arz. Zam. Che ascolto!

Tutti (sorgendo) Tu morir!

Gui.

Sì: per un padre

Lice al figlio morir: degli avi vostri
Questa è la legge, e la serbaro illesa
Generosi i nepoti: or tale esigo
Dritto da voi, nè a me negarlo, io spero,
Come giusti, vorrete.
L'armi io depongo: il genitor sciogliete.

(getta il ferro)

Arz. Guido, ammirarti è forza, ed io primiero
Plaudo all'alta virtù che in te risplende,
Do laude al tuo valore.
Tutti Si accetta il cambio.

Gui.

(Or sarai pago, onore.)

Grazie vi rendo, o padri,
Grazie o guerrieri: ogni mia speme ha colma
Così giusta sentenza: io morte incontro
Qual prezioso dono,
E in faccia a lei di me maggiore io sono.

(Reggi, o mio cor, da forte

Fino all'estremo istante:

Obblia che fosti amante,

Parli natura a te...

Ah! che nemmen per morte

Amor si estingue in me.

Caro oggetto, allor che il core

La tua man mi passerà,

Con un palpito d'amore

I suoi colpi incontrerà.)

Ma si vada... omai guidatemi

Padri, amici, al rogo, all'ara.

Coro

Va, guerrier: virtù sì rara

Fama eterna a te darà.

Gui.

Ogni core che apprezzi la gloria

Di me cara conservi memoria,

E talvolta il mio bene placato

A me doni un sospir di pietà;

Lieta appieno del sangue versato

Pur fra l'ombre quest'alma sarà.

Coro

Il tuo spirito compianto e onorato

Nel soggiorno dell'anime andrà.

SCENA X.

Arzame, Zamoro, indi Irza.

Arz. Mira se più seconda
Bramar puoi tu ventura. Eccoti appieno
Libero dal rival.

Zam.

Vadasi ad Irza,
E la sentenza ad eseguir si astringa
Che il consiglio dettò.

Arz.

Ferma: ella stessa
Frettolosa si appressa.

Irza

Ebben: prescritta
L'ora del sacrificio ancor non venne?
Onde tanto indugiar? impaziente
Di più lunga dimora anela il core
Alla giusta vendetta.

Zam. Omai te sola il popol tutto aspetta.
Ma tu pur anco ignori

La vittima qual fia: gli Dei, custodi
Della gloria illinese, altra a tuoi colpi
Ne serbaro miglior.

Irza

(sorpresa) Come! che ascolto?

Arz. Mira chi vien da' lacci suoi disciolto.

SCENA XI.

Monreal, e detti.

Irza **L**ibero tu?

(incontra a lui)

Mon.

Pari alla tua sorpresa,
Donna, è la mia. Voce ascoltai che s'offre
Generoso un francese
In mio loco a morir, che il cambio accetta
De' tuoi padri il consiglio.
Dov'è il prode? Che il vegga.

Zam.

Eli è il tuo figlio.
(parte con Arz.)

SCENA XII.

Monreal ed Irza.

Irza

Guido!

Mon.

Il figlio!

Irza

Oh Dei! che sento?

Mon.

Giusto ciel! che colpo è questo?

Or sei paga.

(ad Irza)

Irza

(a Mon.) Or sei contento.

Mon.

Sorte ria!

Irza

Destin funesto!

Ah! non era, o ciel tiranno,

Preparat^o_a a tanto affanno...

Nero vel mi copre il ciglio,
Fredda man mi stringe il cor.

Mon.

Senza il tuo fatale amore,

Disumana, io nol perdea.

Irza

Senza il tuo fatal rigore,

Uom crudel, con me vivea.

Mon.

Va: lo salva... a me da morte.

Irza

Nol potria nemmen la sorte.

Mon.

Me infelice! piangi o barbara.

Irza

Gemi o crudo genitor.

Confondiam le nostre lagrime,

a 2

Sospiriamo o donna, insieme:
franco,

Il dolor che il sen ti preme

Del mio duol non è maggior. (odesi ru-

Mon.

Ma quale strepito! mor di battaglia)

Irza

Squilla la tromba.

D'Europa il fulgore

Scoppia e rimbomba.

Mon.

Oh! qual ridestasi

Speranza in cor!

SCENA XIII.

Coro d' Illinesi frettolosi: e detti.

Corri: disciolsero - Guido i guerrieri, (ad
A lor si unirono - i prigionieri: Irza)
Tutto è scompiglio - tutto è furor.

Irza
e
Mon.

a2

Ah! qual nell'anima
Tumulto io sento!
Temo, desidero,
Spero, pavento,
In me contrastano
Gioja e dolor.

(partono)

SCENA XIV.

Vasta Campagna come nell'atto primo.
Tomba di Tamar.

Arzame, indi Zamoro.

Arz. Tace il fragor dell'armi, e più non odo
De' combattenti i gridi: alle capanne
Pur non ritorna alcun... Oh patrii Dei!
Tanto per uom stranier destar vi piacque
Tumulto a nostro danno? e tanto ha Guido
Sui giovani illinesi
Ottenuto poter, che armarsi osaro
Contro il voler dei Padri?... Alcun s'appressa.
Ebben?... Zamoro?...

Zam.

Ogni discordia cessa.

Fra il popolo e i guerrieri
Supplici e lagrimose
Correano madri e spose. -- Il pianto loro
Divise i combattenti, e calmò l'ire.
I prigionier seguire,
Compiere il sacrificio, e del tumulto
I danni riparar ora è pensiero
Del popolo, dei padri e delle schiere.
Odi... Festive e liete
Giungon le turbe. Io de' fuggiti franchi
Corro sull'orme. Tu rimani; ed Irza
Astringi al sacro rito.
Arz. Al tuo tornar tutto vedrai compito. (*Zam.p.*)

SCENA XV.

*Popolo illinese, Guerrieri, Vecchi e Donne;
Guido e Monreal indietro fra gli armati.*

*Irza circondata dal Popolo
si avvanza taciturna e pensosa.*

Coro

Vieni all'altare, affrettati:
Placa del padre l'ombra:
Il minacciato turbine
Dal patrio ciel disgiombra;
Al sangue delle vittime
Il sole arriderà.

Vieni all'altare, affrettati:
Colpa è la tua pietà.

Gui. (avanzandosi verso d' Irza)

Tronca ogni indugio omai, stringi l'acciaro,
Irza, mi svena... Io più soffrir non posso
Questo sole, quest'aura, e questo lido.

Mon. Deh! mi congiungi a Guido; (*frapponendosi*)

Me pur trafiggi: opra farai più giusta:
Non è colpevol Guido: il fallo è mio.

Irza Taci...vanne...ove son?...che far degg'io? (*a Mon.*)

A qual atroce uffizio (*a Guido*)

Mi serbasti o crudel! morir volesti
Pria che serbarmi fede!... Empio! s'io deggio
Restar priva di te, rendimi i primi
Giorni felici, la mia pace antica,
La mia tranquillità; ma ti compiacci
Del pianto mio, del mio dolor ti pasci,
Per non viver con me svenar ti lasci.

Trema: dagli occhi miei

Cadde la benda alfin... Quanto al mio core

Fosti caro una volta, odioso or sei.

Perfido! i torti miei

Vendicherò così. (*corre all'altare e impugna il ferro*)

SCENA ULTIMA.

*Un Guerriero e detti.**Guer.***F**erma: che fai?

Non è reo Monreal.

Gui. Mon.

Cielo!

Tutti gli altri

Onde il sai?

Guer. Ferito a morte si trovò sul campo
 L'iniquo Fontalbar. " Gli stessi franchi
 " De' suoi delitti stanchi
 " Lo scacciar da Quebecca, e ad uom più giusto
 " Ne affidaro il governo: ei fuggitivo
 " Si smarri nel deserto, e come volle
 " Giustizia o caso, oggi pervenne al loco
 " Ove ardea la battaglia, e d'uno strale
 " Giacque trafitto il sen. " Del nero eccesso
 Onde costui si accusa
 Autor se stesso palesò morendo
 Alle illinesi squadre.

Cori Or pago è Tamar. Viva Guido e il padre.*Irza* Che intesi?... e qual nell'alma (*scuotendosi*)

Gioja risorge?... Ah! non è spento ancora

L'amor che m'accendea. No, non è spenta,

Guido, la fiamma antica: un'altra volta

Ecco io discendo alle preghiere e al pianto.

E tu crudel che tanto (*a Mon.*)

Fatale all'amor mio fra noi giungesti,

Placati: il mio dolor pietà ti desti.

" Spento è il rio Fontalbar, placato è il padre;

" Spenta per sempre ogni discordia antica.

" Torna a tuoi Franchi amica

" La patria vendicata, e l'alma mia;

" Deh! l'odio antico in te spento pur sia.

Se non vuoi che al piè ti mora, (*a Guid.*)

Se non hai di tigre il cor,

Meco piangi, meco implora,

Caro amante, il genitor.

Ma non parli... (*a Mon.*) ma non odi,...

Non vi move il mio pregar...

Crudo, esulta... (*a Mon.*) ingrato, or godi;
 (*a Guid.*)Non mi resta che spirar. (*volge in se il pugnale*)Ah! che fai... (*trattenendola*)*Tutti*

Perir vogl'io.

*Irza**Tutti*

Cedi, o franco; cedi omai.

Mon.

Oh cimento!

Gui.

Padre mio...

Mon.

Ambidue morir ci fai.

Più non reggo... Alfin vincesti.

Ambidue vi stringo al sen.

Irza Gui.

Oh! contento!

Tutti

O lieto evento!

Irza

Mia speranza!

Gui.

Amato ben!

Oh avventurato istante!

*Irza*Esultⁱ ognun con me.*e**Coro*

A tante gioje e tante

Bastante -- un cor non è.

Irza

Dei che mi daste un'alma

A sostener le pene,

Capace a tanto bene

Datemi un'alma ancor.

Coro

Mai così bella palma

Mai non ottenne amor.

Tutti.

- „ Della pace il sacro stelo
 „ Rifiorisca in questo suol;
 „ Lo fecondi amico il Cielo,
 „ De' suoi rai l'indori il sol.

Fine del Melodramma.

NOTA

DELLE

FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

il carnevale dell' anno 1819.

FEBBRAJO

- | | | | | |
|----|--------|-----------|---|------------------------|
| { | 14 | Domenica | = | dopo l' Opera. |
| | 19 | Venerdì | . | = dopo la mezza notte. |
| | 21 | Domenica | | } dopo l' Opera. |
| | 24 | Mercoledì | | |
| | 26 | Venerdì | . | |
| 27 | Sabato | . | | |